

Legge da discutere in Parlamento

Il governo approva Cannabis in corsia contro il dolore

*La Turco: gli spinelli non c'entrano. Polo perplesso
In autostrada vendita di alcolici vietata del tutto*

di BARBARA ROMANO

ROMA Fa proseliti a destra e a manca il club degli "Amici della cannabis" fondato da Francesco Caruso di Rifondazione. Già, perché il disegno di legge sull'uso della marijuana nella terapia del dolore varato ieri dal governo, che ha anche ripristinato il divieto di vendita e somministrazione di alcolici sulle autostrade 24 ore su 24, incontra come prevedibile il plauso della maggioranza (compresi i cattolici della Margherita e l'Italia dei valori), che intende anzi usare la proposta del ministro della Salute, Livia Turco, come "cavallo di Troia" della droga libera. Lo dice esplicitamente Caruso: «Il ddl del governo sull'uso terapeutico della cannabis è un primo passo, ora legalizziamo droghe leggere». Gli fa eco il verde Mauro Bulgarelli: «L'approvazione in Consiglio dei Ministri del ddl sulla cannabis terapeutica è un primo passo per lo smantellamento della cultura proibizionista». Ma il provvedimento, che sarà esaminato in Parlamento dalla prossima settimana, ottiene anche la benedizione di parte della Cdl, creando non poche spaccature nei partiti, tranne la Lega, da cui parte un altolà unanime: «Nessuna scorciatoia alla legalizzazione della droga».

In Fi, se Maria Burani Procaccini si dichiara «assolutamente contraria» all'utilizzo della cannabis come antidolorifico, che per lei vuol dire «aprire la porta alla semplificazione dell'acquisto delle droghe leggere», Benedetto della Vedova, leader dei Riformatori liberali, si dice «favorevole». Anzi, considera «strano che un rimedio così venga vietato in ragione del divieto generale relativo alle sostanze stupefacenti». E cita la

Svizzera, «dove il livello del servizio sanitario è molto elevato, la società è assai prudente e la cannabis a fini terapeutici è un dato di fatto». A metà c'è Angelo Sanza, che pur dicendosi «contrario» in linea di principio, ammette l'uso medico della cannabis «per venire incontro alla sofferenza umana in presidi sanitari rigorosamente controllati».

Nell'Udc, da una parte c'è il no rotondo di Luca Volonté che dice: «Dopo la battaglia di Manconi per il cannabis libero, ora la Turco vuole introdurre la stessa libertà per questa sostanza da usare però in ospedale. Certo non è un caso», chiosa, «che nel giorno in cui le agenzie di rating declassano l'Italia dopo che Prodi ci aveva promesso di non farci declassare, il governo abbia bisogno di farsi una canna». Carlo Giovanardi, invece, non chiude totalmente: «Se intendono liberalizzare la cannabis trasformandola in un farmaco da banco, è una presa in giro, ma se il suo uso è strettamente limitato alla terapia del dolore, si può fare. A patto», precisa, «che ci sia anche un vantaggio economico, altrimenti non si capisce perché non si possa continuare a utilizzare la morfina».

Anche An è spaccata tra chi come Riccardo Pedrizzi, dice sì all'«uso dei cannabinoidi nella terapia del dolore» e chi come Maurizio Gasparri accusa la Turco di «mettere il ticket al pronto soccorso ma di regalare la droga». Alfredo Mantovano, per ora, non si sbilancia. Ma il sospetto che questa legge serva a «camuffare la legalizzazione della cannabis» ce l'ha. «Per ora non possiamo che pensare male», commenta, «non appena avremo il testo di legge verificheremo se i nostri timori sono fondati». La riprova che a pensare male si indovina arriva da Bulgarelli: «Ora bisogna proseguire su questa strada,

abrogando la Fini-Giovanardi e ripensando dalle fondamenta la legislazione sulle droghe». Caruso ha già depositato la proposta di legge sulla «legalizzazione dell'autocoltivazione della cannabis come misura di contrasto contro le mafie e il proibizionismo». Per la radicale Emma Bonino, ministro per il Commercio estero e le Politiche europee, il ddl Turco è «un atto di giustizia e di umanità». Ma a sinistra esulta anche l'Idv, che si è sempre dissociata dal resto della sinistra sulla liberalizzazione delle droghe leggere. «Sono d'accordo», proclama Silvana Mura, «la cannabis utilizzata per lenire le sofferenze non è certo lo spinello».

